



Coordinamento
Democrazia
Costituzionale



APPELLO COMITATO PER IL NO - CREMA E CREMASCO

L'attuale governo, con l'appoggio di una maggioranza parlamentare ottenuta con una legge dichiarata incostituzionale, dopo avere fatto approvare la nuova legge elettorale (c.d. Italicum) a tappe forzate e senza il rispetto delle prassi parlamentari, con lo stesso sistema pretende di cambiare la Costituzione modificando profondamente il volto della Repubblica.

Combinata con la nuova legge elettorale, le modifiche costituzionali:

- comportano lo stravolgimento della democrazia rappresentativa;
- concentrano il potere nelle mani del governo e di chi lo guida attribuendo ad un unico partito – che potrebbe anche essere espressione di una ristretta minoranza di elettori – potere esecutivo e potere legislativo;
- condizionano l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici della Corte.

Costituzionale e dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, organi di garanzia e di controllo fondamentali per la vita della democrazia costituzionale.

Noi cittadini e cittadine cremasch@ chiediamo e ci impegniamo per:

- valorizzare l'enorme potenziale di democrazia e giustizia che è tuttora capace di sprigionare e indirizzare la Costituzione italiana che ha garantito pace e convivenza civile al nostro popolo;
- rinnovare la politica e gli stessi soggetti del sistema politico italiano perchè siano all'altezza degli impegni e degli orientamenti contenuti nella nostra Carta Costituzionale;
- sviluppare un maggiore e diffusa responsabilità dei cittadini nei confronti della propria comunità e dello Stato attraverso più democrazia partecipata e meno democrazia delegata;
- difendere e salvaguardare, pur nel variare delle forme di esercizio, due fondamentali conquiste della democrazia moderna: l'uguaglianza e la libertà di voto di ogni cittadino e la sovranità popolare;
- favorire la democratizzazione del potere e la sua diffusione attraverso una riforma dello Stato e delle sue articolazioni locali e regionali che non vanno penalizzate, ma riordinate e salvaguardate nei propri livelli di autonomia;
- un modello di governabilità che sia ottenuto attraverso la costruzione di un reale e diffuso consenso sociale, attraverso il rispetto del pluralismo di tutti gli attori.

Noi proponiamo e chiediamo di **votare NO** al Referendum costituzionale che si terrà ad ottobre.

No a una rilevante concentrazione di potere nell'Esecutivo, a discapito del Parlamento e senza adeguati contrappesi di garanzia, nell'illusione che basti questa scorciatoia ad assicurare governabilità e autorevolezza nella guida del Paese.

No a un Senato di "nominati", privo di un chiaro ruolo istituzionale, assemblato con logiche tutte interne al ceto politico e composto da consiglieri regionali e Sindaci la cui individuazione è totalmente discrezionale.

No a un'idea di Stato autocentrato dove la "clausola di supremazia" comporta un centralismo che esautorata e ingessa ruolo e decisioni dei territori.

No a una proposta confusa e divisiva, che diventa una “deforma” costituzionale. Un Paese, afflitto da mali e carenze antichi e nuovi, come l’Italia, ha bisogno certamente di una riforma delle sue strutture e anche degli ordinamenti costituzionali, ma non di una riforma affrettata e confusa, come questa, frutto di un dibattito parlamentare convulso e tutto giocato sulle ragioni e sugli interessi della maggioranza.

No a una legge elettorale come l’Italicum che propone un premio di maggioranza sproporzionato rispetto al voto conseguito, impone dei deputati “nominati” attraverso liste bloccate con 100 capilista per ogni lista, sottraendo di fatto ai cittadini la possibilità di scegliere quasi 2/3 dei deputati, impedisce la possibilità di coalizzarsi tra più forze al ballottaggio nel caso si debba celebrare un secondo turno.

Convinti di queste nostre valutazioni, non chiediamo tuttavia atti di fede a nessuno. Rivolghiamo invece **il nostro APPELLO** a tutti i cittadini perchè, prima di tutto, sottopongano ad esame le nostre posizioni, perchè si informino e pretendano di essere adeguatamente informati. Il nostro augurio è che alla fine ogni cittadino decida secondo coscienza.

In questo momento critico e difficile per il nostro Paese, chi non può mancare all’ appuntamento del voto in ottobre sulla Riforma Costituzionale è il cittadino elettore con il suo diritto al voto “libero ed eguale”, che non deve essere posto sotto ricatti o paure.

Chiediamo di riflettere se il No che proponiamo di sostenere possa essere ricco di molti Sì e possa indirizzare verso una strada riformatrice più condivisa e in maggiore coerenza con la prima parte della nostra Costituzione.

Al contrario l’attuale riforma della Costituzione, che spacca in due il Paese, come sarà in grado di reggere alle sfide e alle tensioni internazionali crescenti?

Pensiamo di affrontare queste sfide epocali con la concentrazione del potere in poche mani, con la scarsa rappresentatività della maggioranza e con un Premier che insegue il suo plebiscito personale?

In Italia la via maestra per il futuro è lo sviluppo di una democrazia costituzionale che non contrapponga la seconda parte della Costituzione, quella dell’Ordinamento della Repubblica, con i Principi Fondamentali e con la prima parte, quella dei diritti e doveri dei cittadini.

Per noi la strada del coraggio e del cambiamento è quella di democratizzare la democrazia, di rafforzare la sovranità popolare, di dare lo scettro al cittadino elettore e non a un ristretto ceto politico che si vuole autogarantire. Per le sfide del futuro serve più democrazia e non meno democrazia, servono più uomini e donne che non fuggano dalla libertà e dalla responsabilità di rigenerare politica e speranza, servono partiti e movimenti politici ispirati all’articolo 49 della Costituzione, servono Istituzioni giuste e partecipate.